

La fuga dal Ghana e la Maturità “Fare l’esame per me è sognare”

di **Gennaro Totorizzo** • a pagina 4
La storia di Alex Osei Amoah

“Il mio esame di Stato dopo la fuga dal Ghana, il carcere e un sogno”

di **Gennaro Totorizzo**

— “ —
*Il Redentore
mi ha accolto,
ma voglio laurearmi
per tornare
un giorno dai miei
e diventare
un imprenditore*
— ” —

Alex è nel gabbietto della portineria nell'istituto Redentore, dove alloggia. Sta ripetendo in vista della prima prova. È la vigilia della maturità, che parte oggi per oltre 38mila pugliesi. Ma la sua notte prima degli esami è diversa: in testa, oltre a nozioni, date e nomi da ricordare, ha anche i ricordi della sua famiglia che si trova in Ghana e non vede da sei anni. Ha le cicatrici di un passato troppo burrascoso per un ragazzo di 22 anni: un viaggio nel deserto per raggiungere la Libia sei anni fa, la prigionia per diversi mesi, il viaggio su un gommone fino alla Puglia, poi anche il carcere e la comunità. Ma oggi è lì, seduto a un banco dell'istituto Romanazzi per continuare a costruire il suo riscatto

Eppure potrebbe semplicemente continuare a lavorare: è già impiegato come operaio in un'azienda che ripara barche al porto. «Voglio diplomarmi per soddisfazione personale. E perché voglio dimostrare che sono diverso da come mi dipingevano». La vicenda di Alex Osei Amoah è tortuosa. È andato via dal Ghana, dalla città di Kumasi, quando aveva 16 anni. «Non ho avuto un padre e mia madre non lavorava – racconta Alex – Quando ho finito la scuola media non potevo continuare a studiare perché non avevamo abbastanza soldi. E allora ho cominciato a lavorare in un negozio di abbigliamento come commesso, ma guadagnavo molto poco. Un cliente un giorno mi ha detto che in Libia si guadagnava bene e allora ho deciso di partire». Quando lo ha fatto, però, il ragazzo non sapeva che fosse teatro di guerra. Ha attraversato il deserto in auto e a piedi: quando è arrivato a destinazione, i trafficanti lo hanno recluso perché gli avevano chiesto altri soldi (circa 3mila euro) per il viaggio. E ci è rimasto per due mesi. Poi è riuscito a fuggire grazie ad altri connazionali che gli hanno suggerito di partire per l'Italia e gli hanno pagato il viaggio. «Non sapevo

neanche dove fosse». Così è salito sul barcone: dopo tre ore di navigazione sono stati avvistati dalla Guardia costiera e sono stati portati a Taranto. «Quando siamo scesi, un uomo che aveva fatto il viaggio con me mi ha indicato come collaboratore dei trafficanti ma non lo ero. Non sono riuscito a difendermi e così sono stato trasferito prima in tre comunità fra Taranto, Martina Franca e San Severo e poi nel dicembre del 2017 sono finito in carcere minorile al Fornelli di Bari». Era stato condannato a tre anni e quattro mesi, ridotti per buona condotta. Dopo un anno è stato trasferito alla comunità educativa “16 agosto” al Redentore, dove ha finito di scontare la pena e ha iniziato a frequentare la scuola media Melo. Poi ha studiato ragioneria al serale dell'istituto Romanazzi. E al contempo lavora part-time come operaio in



un'azienda che ripara barche nel porto di Bari e aiuta in portineria al Redentore, che continua a garantirgli un alloggio. Qui ha da poco anche iniziato il servizio civile. «Quando gli amici mi dicono che sono laureati o diplomati, mi vergogno, voglio colmare questa lacuna. Sono sempre stato abituato a studiare, perché in Ghana la scuola è molto più difficile rispetto all'Italia: i bambini sono sui libri anche di notte. Ma qui non pretendo un voto alto, l'importante è diplomarmi». E Alex racconta come si sta preparando per i temi della prima prova: «Mi sono focalizzato su Giovanni Verga e il Verismo e sulla Seconda guerra mondiale. Ma secondo me esce una traccia sul Covid, al 90 per cento, dato che è il primo scritto dall'inizio della pandemia: io preferisco scrivere, all'orale incontro più difficoltà». E se non dovesse uscire nessuna di queste tracce? «Allora sono cavoli», e ride. Una volta diplomato, Alex vorrebbe continuare a lavorare full time per lasciare la stanza al Redentore e diventare indipendente. «Così possono usarla altri che ne hanno bisogno». E poi vorrebbe iscriversi anche all'università, a Economia. «Il mio sogno è di aprire una serie di boutique in diverse città del Ghana. Prima di tutto questo, però, voglio andare a trovare la mia famiglia che non vedo da troppi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ In portineria

Alex vive al Redentore, dove è stato accolto e dà un mano in portineria oltre a lavorare come operaio part-time in un'azienda che ripara imbarcazioni. Oggi c'è anche lui fra i 38mila pugliesi alle prese con la maturità

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.162/62